



Camere con vista

CARLO BERTINI

Una legge trasversale per i profilattici nelle superiori

Il tema è serissimo, la prevenzione dell'Aids, lo strumento magari provocherà facili ironie, fatto sta che è la seconda volta che in Parlamento viene proposta una legge per la distribuzione di profilattici nelle scuole secondarie superiori e non si sa se sarà la volta buona per vederla approvata. Ci hanno messo la firma quarantatré deputati, quasi tutti del Pd, i renziani Scalfarotto, Realacci e Carbone, lettiani come Anna Ascani, bersaniani come Micaela Campana e poi Pippo Civati, Romano e la Tinagli di Scelta Civica. Una proposta definita «un sasso nello stagno per una presa di coscienza dello Stato verso un problema che ha costi umani e finanziari enormi». Lo scopo è «assicurare ai giovani l'accesso agli strumenti della prevenzione di malattie sessualmente trasmissibili», informandoli sui «confini di una sessualità responsabile». E per divenire lo strumento principale di prevenzione, «il profilattico deve essere affrancato da tabù, paure e vergogne e per questo deve trovare spazio nei luoghi quotidiani della vita degli studenti». Coinvolgendo le imprese produttrici per sostenere i costi di installazione di distributori e per raggiungere, «nel rispetto degli standard qualitativi il più basso prezzo di vendita possibile».

Italicum a luglio

«Prima di luglio non ce la faremo mai ad approvare l'Italicum»: la previsione non è buttata lì, ma viene da una fonte autorevole del Pd, se non altro perché il deputato in questione riveste un ruolo di primissimo piano nella gestione del gruppo. E dunque ha voce in capitolo per dire che se pure il Senato riuscisse a licenziare entro le europee, cioè il 25 maggio, una prima lettura della riforma costituzionale che ne prevede la sua stessa abolizione, la palla passerebbe subito alla Camera. Che comincerebbe ad esaminare la riforma costituzionale mentre il Senato potrebbe a quel punto occuparsi della legge elettorale. «Volete che il Senato non apporti qualche modifica all'Italicum? Impossibile». Dunque se pure entro giugno i senatori riuscissero ad approvare la riforma elettorale, poi toccherebbe di nuovo alla Camera pronunciarsi, o con un sì definitivo, o con altre modifiche, facendo tornare indietro in quel caso la legge per una quarta lettura...

